GRANDEZZA DELLA RICOSTRUZIONE

Se pensiamo alle estreme condizioni di miseria, e di disperazione nelle quali ci troveremo in Europa all'inizio della ricostruzione è escluso che questa la si possa concepire bellamente, placidamente col metro commercialistico dell'edilizia di una volta. Essa deve costituire qualcosa di altissimo, lo sforzo più grande ed ideale per una redenzione degli uomini da condizioni sociali tremende.

Una redenzione che comincia dalla casa, ma che deve abbracciare con un coraggio immenso dei problemi immensi.

Dice Pio XII "si esige il massimo di coraggio e di energia morale per ricostruire l'Europa".

Nella distruzione portata dalla guerra nelle città non è da vedere un avvertimento stesso, severo e supremo, di Dio, dopo che gli uomini non hanno ascoltato quello dei loro veggenti? E se tanto si è parlato in tempo di pace di diradamento, di decentramento (e intanto tutti accorrevano alle città, dove si costruisce di più! e si vaneggiavano piani per città di milioni e milioni!) si vuole che dopo la spaventosa dimostrazione di questa guerra le cose procedano come prima? Ed allora? Allora non pare chiaro abbastanza che per diradare davvero le città e farle belle ed esatte occorre, ad esempio, costruire prima in campagna, cominciare di lì, trasportarvi le industrie, cioè smantellare parte della città, mettere a giardino i quartieri distrutti, ecc. ecc.? La corsa alla città ed il depauperamento dell'agricoltura non dipendono dalle cattive condizioni di abitazione e vita dei rurali? Se si vuol combattere l'inurbamento, se si vuol decentrare davvero non occorre allora cominciare di lì?

Industrializzazione, decentramento industriale, riorganizzazione rurale, case ai salariati ed ai contadini ed agli operai trasportati in provincia, ecco il grande problema: eppoi potrebbe venire quello della città, della città bella ed esatta, vivente per i suoi termini di coltura e di commercio.

La tragedia europea e mondiale, la crisi immensa che attraversiamo e della quale non abbiamo ancora misurato tutti gli orrori e dolori, le condizioni terribili nelle quali ci troveremo, assieme a tutti i popoli di una Europa scossa e devastata da forze e da crisi impongono di aderire a visioni gigantesche, di abbandonare ogni metro di una volta, di capire che è finita un'epoca, che ne comincia un'altra e che vi potranno vivere solo coloro che chiaroveggentemente si metteranno al passo immane ed ineluttabile degli eventi.

La ricostruzione avverrà solo sotto il segno di un inizio, di un'era nuova, d'un mondo nuovo, d'una rigenerazione, o non avverrà! DIR.

STILE

ARCHITETTURA ARTI ARREDAMENTO

RIVISTA PER LA RICOSTRUZIONE E PER LA CASA DI DOMANI

Direttore: arch. GIO PONTI

Garzanti Editore - Milano, Via Filodrammatici 10

UN ANNO . . . . . L. 210
Architetti, ingegneri, artisti e artigiani, studenti d'architettura e d'ingegneria . L. 200
UN FASCICOLO . . . . . L. 21

Dir. e Red.: Milano - Via A. Saffi 24 - Tel. 42.500 - Ammin.: Milano - Via Filodrammatici 10 - Tel. 17.754 - 17.755

Concessionaria esclusiva per la pubblicità: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. Milano, Piazza degli Affari, Palazzo della Borsa - Telefoni da 12.451 a 12.457 e sue succursali.

FINANZIAMENTO DELLE NUOVE COSTRUZIONI

È apparsa in questi giorni a Milano, pubblicata dalla S.A.M.E., una piccola monografia col titolo: *Finanziamento delle nuove costruzioni in Italia.*

Il piano prospettato dall'autore della monografia, Emilio Colombi, solleva questioni di grande portata ed è presentato come modesto "disegno sommario"; è dunque un semplice invito a discutere sul complesso e difficile problema del finanziamento della ricostruzione integrale degli immobili sinistrati o distrutti dalla guerra. Secondo questo piano verrebbe concluso, di fatto, un compromesso fra lo Stato e i sinistrati; il primo si assume il finanziamento di tutte le ricostruzioni degli immobili distrutti dalla guerra; concede ai sinistrati tutte le somme occorrenti alle ricostruzioni, ma a titolo di prestito, quindi dovranno essere rimborsate, e l'operazione avviene a condizioni eccezionalmente miti; i sinistrati avranno da versare annualmente ½% della somma mutuata per le spese di gestione e 1% quale quota di ammortamento; in tutto 1½%; se il reddito netto dell'immobile ricostruito e le condizioni economiche del debitore lo permetteranno, la quota di ammortamento potrà essere aumentata al 2% (ammortamento del debito in 41 anni) o al 3% (estinzione integrale in 29 anni); in ogni caso al sinistrato devono rimanere almeno due terzi, o nella peggiore ipotesi la metà del reddito netto. I sinistrati rinunciano a ogni rivendicazione di sussidi statali, provinciali e comunali.

Lo Stato, dove troverà le ingentissime somme per finanziare tutte le ricostruzioni? E si tratterà di somme ascendenti, prevedibilmente, a 150 miliardi di lire e forse di più. Potrà lo Stato svolgere con la voluta rapidità l'immenso lavoro tecnico-burocratico richiesto dal finanziamento delle ricostruzioni? Ecco il piano proposto a tale risoluzione:

Lo Stato crea la Corporazione statale dell'Edilizia, alla quale conferisce la facoltà di mettere in circolazione banconote proprie aventi corso legale e le impone l'obbligo di concedere a tutti i sinistrati i mutui occorrenti per ricostruire integralmente gli immobili danneggiati, e il compito di organizzare e controllare la nuova circolazione fiduciaria, la concessione dei mutui e di esercitare una rigorosa vigilanza sul loro impiego; dovranno essere destinati esclusivamente alle spese delle ricostruzioni. La Corporazione istituisce in ogni provincia un istituto ipotecario provinciale, sotto forma di società anonima con capitale azionario di garanzia: questa forma viene adottata per lasciare all'iniziativa privata la possibilità di manifestare le proprie vedute e di esercitare un'alta sorveglianza sul funzionamento dei rispettivi istituti provinciali, che svolgeranno la loro attività attenendosi a principi e norme stabilite per tutto il territorio nazionale; agli istituti provinciali sarà concessa una notevole libertà d'azione per quanto riguarda la concessione di mutui e il complesso del servizio.

L'ammontare di mutui viene versato in banconote della nuova circolazione; i sinistrati rilasciano al loro istituto provinciale un titolo con garanzia della prima ipoteca nel quale si riconoscono debitori della somma avuta in prestito e sono stabilite le condizioni dell'estinzione. Questi titoli costituiscono la garanzia della istituenda circolazione di banconote. Le somme versate annualmente dai sinistrati in ammortamento del debito, saranno impiegate dalla Corporazione al rimborso di una somma corrispondente di banconote circolanti.

Il ciclo è completo; si ricostruiscono gli immobili coi mutui concessi dagli istituti provinciali i quali ricevono dei titoli regolari di debito in copertura: questi titoli costituiscono la garanzia della nuova circolazione fiduciaria; vengono ammortizzati metodicamente anno per anno, e contemporaneamente si compie il rimborso delle banconote circolanti; i mutui vengono estinti e automaticamente si estingue anche la circolazione di banconote.

La nuova circolazione è dunque un'operazione che ha uno scopo ben definito, un'esecuzione chiara e circoscritta al ramo dell'Edilizia, che per importanza occupa il secondo posto delle attività economiche nazionali; è preceduta soltanto dal gruppo delle sostanze alimentari (molto largo e vario e che può essere sottoposto a una disciplina monetaria più difficilmente dell'Edilizia) ed è in grado di fornire di per sè stesso lavoro continuo a un grande numero di operai; influisce direttamente sull'attività di quasi tutti gli altri rami. È noto il proverbio francese: "Quand le bâtiment marche, tout marche".

Su tutti i punti in merito ai quali esistessero dei dubbii, l'autore della monografia, Emilio Colombi (via A. da Giussano 26, Milano) è disposto a fornire gli schiarimenti desiderati.